

### LXXXIII. L'AUTOEROTISMO E L'ETEROEROTISMO NON COITALE

L'“autoerotismo”. Tale attività erotica vicariante è convenzionalmente indicata con varie denominazioni più o meno note: “*masturbazione*”, “*autismo sessuale*”, “*autoerastia*”, “*automonoerotismo*”, “*autocheiroerastia*”, “*autocheirofrizionismo*”, “*monocheiroerastia*”, “*onanismo*”, ecc. Ma, le due denominazioni di uso comune sono senz'altro “*masturbazione*” ed “*onanismo*”. La prima denominazione deriva dall'espressione latina “*manu-stupratio*” (“*con mano-violazione*”) o, con più probabilità, dall'espressione latina “*mas-turbatio*” (“*maschile-turbamento*”). Mentre la seconda denominazione, intrinsecamente non denotativa, deriva dal nome del personaggio biblico Onan, fratello del defunto Er, cognato e secondo marito di Tamar, al quale il padre, in base alla norma del “*levirato*”, gli ingiunse: «... “*Unisciti alla moglie del tuo fratello [defunto], compi verso lei il dovere di cognato ed assicura così una posterità per tuo fratello*”. Ma Onan, poiché sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua, ogni volta che si univa alla moglie [vedova] del fratello, disperdeva il seme a terra per non dare discendenza al fratello. Ciò che faceva non fu gradito a Dio, il quale uccise anche lui...» (Genesi XXVIII, 8-9-10). Ma, con ogni evidenza, il termine “*onanismo*”, de tutto improprio e forviante se usato per indicare ogni forma di “*autoerotismo*”, potrebbe essere appropriato per indicare il cosiddetto “*coitus interruptus*”, comunemente praticato come tentativo per evitare una fecondazione indesiderata. L'“*autoerotismo*” è un'essenziale attività biologica filo-ontogenetica riscontrabile, sebbene senza il raggiungimento di una vera e propria “*reazione orgasmica*”, in quasi tutti gli animali appartenenti alla classe dei mammiferi ed in pochissimi appartenenti alla classe degli uccelli, specialmente quando vivono in stato di isolamento. Ad esempio, i cavalli quando si trovano per lunghi periodi lontani dalle giumente, spesso agitano il pene eretto sbattendolo sull'addome fino all'ejaculazione, mentre le giumente in estro isolate dai cavalli strofinano la vulva contro le prominente delle pareti o degli alberi; i cervi maschi eseguono uno strano comportamento autoerotico strusciando sull'erba le corna le quali costituiscono una sensibilissima zona erogena (1); gli elefanti, invece, stringono il pene fra gli arti posteriori che muovono in maniera adeguata fino all'ejaculazione o fanno altrettanto afferrando il pene con la proboscide; i primati strofinano e scuotono il pene con una delle mani (o anteriori o posteriori), oppure stimolandolo con la bocca, fino ad ejaculare, mentre le femmine nei periodi di “*fregola*” sfregano ripetutamente la vulva congesta per l'“*estro*” su particolari superfici sporgenti, specialmente di frutto o di oggetti (2), oppure si stimolano il clitoride con la coda prensile; i cani ed i gatti maschi si leccano il pene compiendo nello stesso tempo movimenti col bacino; i roditori maschi si appoggiano sulle zampe posteriori e si eccitano e si eccitano il pene con quelle anteriori o con la bocca. L'istrice maschio si stimola il pene su legni allungati (3); i pappagalli si accovacciano sugli oggetti strofinandovi i genitali; i delfini maschi in cattività sostano con il pene eretto sotto il getto di efflusso dell'acqua; ecc. (cfr. Moll A.: «*Untersuchungen iiber die Libido sexualis*», Berlin 1897; Hamilton G.V.: «*A study of sexual tendencies in monkeys*», Journal Animal

Behaviour, IV, 295, 1914; Kempf E.J.: «The social and sexual behaviour of infrahuman primates with some comparable facts in human behavior», Psychoanalytic Review, IV, 127, 1917; Zuckerman S.: «The Social Life of Monkeys and Apes», London, 1932; Carpenter C.R.: «Periodicity of estrus, homosexual, autoerotic and non-conformist behaviour», Journal Comparative Psychology, XXXIII, 295, 1942; McBride A.F., Hebb D.C.: «Behavior of the captive bottle-nose dolphin, *Tursiops truncatus*», Journal Comparative Physiology and Psychology. XLI, 111, 1948; Ford C.S., Beach F.A.: «Formen der Sexualität. Das Sexualverhalten bei Mensch und Tier», Reinbek, 1968; ecc.). Da quanto esposto si deduce che l'«auto stimolazione erogena» (solitaria e comunitaria), al pari dell'«erotostimolazione non coitale», consiste in una fondamentale tendenza bio-fisiologica essenziale in quanto costituisce l'istintivo allenamento preparante la funzione sessuale, contrariamente alla nefanda diffusa opinione del tutto antiscientifica, insistentemente fomentata dalla Chiesa cattolica, che la considera un'azione peccaminosa contro natura, disturbante il processo di formazione della personalità, tanto da diffondere l'assurda convinzione che i giovani nel praticarla riportano conseguenze fatali e «...se non riescono a liberarsene [...] in seguito, nel matrimonio, essi non reagirebbero più normalmente di fronte all'altro sesso...» (cfr. Rödleitner S.: «*Reifende Liebe*», Linz, 1953)! Il motivo per cui la Chiesa cattolica affligge gli ingenui fanciulli ed i giovani sprovvisti con tale minacciosa immagine della sessualità incipiente, è magistralmente spigata da Reich (1933) come segue: «...La Chiesa, rendendo nei giovani ancora più intensa la paura del sesso, vuole rinsaldare quel senso di timore religioso che aveva cercato di infondere nei fanciulli fin dalla prima infanzia. Durante la pubertà aumenta il conflitto, per altro già vissuto nell'infanzia, fra istinto sessuale e obbligo alla rinuncia. La Chiesa pretende che i giovani sostituiscano all'aggressività degli istinti sessuali un atteggiamento di passività quasi masochistica. Si rifà, dunque, proprio a quei mezzi tipici che determinano la base strutturale della religione a carattere patriarcale. Questa impostazione vuole creare le basi per un'obbedienza cieca, per una fiducia illimitata nell'autorità e un'accettazione del matrimonio come istituzione...» (cfr. Reich W.: «*Massenpsychologie des Faschismus*», Copenhagen, 1933). Nel manoscritto «De confessione mollicei» (Lione, 1405) di Jean de Gerson (1363-1429) si riscontra la prima deprecazione contro l'attività autoerotica, osservata nei bambini d'età compresa fra i dieci ed i dodici anni, i quali durante le erezioni spontanee si strofinano il pene «*non sapendo di commettere peccato*» per spinta istintiva quale conseguenza del «*peccato originale*» e che, quindi, sarebbe una «*ex corruptione naturae*»! Nel 1710 compare, anonima, la prima pubblicazione contro la «masturbazione» intitolata «Onania, or the heinous sin selfpollution and all its frightful consequences in both sexes, considered with spiritual and physical advice» («Onanismo, o l'odioso peccato dell'autopolluzione e tutte le sue spaventose conseguenze in entrambi i sessi, con l'aggiunta di consigli fisici e spirituali»), stilata ed edita a Stellenbosch dal sacerdote inglese Marthinus Bekker seguita da ben diciassette edizioni firmate dall'autore nei venticinque anni successivi tradotte in quasi tutte le lingue, in cui sono elencate con palese assurdità numerose deleterie conseguenze del tutto fantasiose, come arresto della crescita, fimosi, priapismo, isterismo, tabe dorsale (trattasi della localizzazione

nel midollo spinale della “*spirocheta pallida*” che causa la “*sifilide*”!), ecc. Il medico francese Simon André David Tissot (1758 e 1760) sviluppa ulteriormente le assurde idee sulle conseguenze patologiche della “*masturbazione*” formulate da Bekker (1710), pur criticandone le “*trivialità teologiche e morali*”, diffondendo cognizioni errate (4) con gravi influenze negative che persistono ancora dopo oltre cinque generazioni! Zimmermann (1779), in conformità alle norme morali già prospettate alcuni anni prima (cfr. Zimmermann G.J.: «*Briefen für Knaben on einer Kleinen Sittenakademie*», Hannover, 1772), ammonisce i genitori e gli educatori che non puniscono i ragazzi sorpresi a masturbarsi e che non agiscono come quella maestra, i cui allievi si masturbavano, che “...per ignoranza non aveva punito nella sua scuola questa abituale sozzura, ritenendola innocente...” (cfr. Zimmermann G.J.: «*Warnung an Eltern Erzier und Kinderfreunde vagen der Selbstbefleckung, zunal bey ganz Jungen Mädchen*», Neues Mag f Ärzte, 1, 43, 1779). Salzmann (1785), conformemente all’ideologia dei teologi cattolici, richiede che la “*masturbazione*” sia ufficialmente dichiarata “*peccato*”, di essere impedita con qualsiasi mezzo (5) e di dover obbligate i bambini alla “*confessione*” (cfr. Salzmann C.G.: «*Moralishes Elementerbuch*», Amsterdam, 1785)! Rush (1812), autorevole psichiatra americano, asserisce, senza alcun fondamento, l’enorme absurdità che «...La masturbazione provoca debolezza del seme, impotenza, disuria, tabe dorsale [cioè la “*sifilide*” del midollo e dei gangli spinali!], consunzione polmonare, debolezza della vista, vertigini, epilessia, ipocondria, perdita di memoria, fatuità e morte...» (cfr. Rush B.: «*Medical Inquires and Observations Upon Diseases of the Mind*», Philadelphia, 1812)! Esquirol (1838) non esita ad affermare che «...La masturbazione può essere un segno premonitore della pazzia, della demenza ed anche della demenza senile; porta alla melanconia ed al suicidio; i suoi effetti sono più gravi nell’uomo che nella donna; costituisce un grave ostacolo nella cura di quei pazzi che la praticano spesso nel corso della loro malattia...» (cfr. Esquirol J.E.D. «*Des maladies mentales considérés sous rappots médical, hygienique et médico-légal*», Bruxelles, 1838)! Pierce (1895) è convinto che la “*spermatorrea*” (polluzione spermatica diurna o notturna) è una malattia «...provocata dalla precoce abitudine di masturbarsi che indebolisce la costituzione e provoca impotenza, declino prematuro [...], rammollimento del cervello e pazzia...» (cfr. Pierce R.V.: «*The People’s Common Sense Medical Adviser*», Buffalo, 1895)! Freud (1912) afferma decisamente che «...la masturbazione è un’attività sessuale infantile che provoca neurosi e, probabilmente anche lesioni organiche...» (cfr. Freud S.: «*Contributi ad una discussione sull’onanismo*», Opera omnia Ed it., Torino, 1968)! Davis (1929) tramite un’indagine su 300 donne nubili, che asserivano di essersi frequentemente masturbate per un lungo periodo della loro vita, ha potuto rilevare che ben 230 di esse raggiungevano costantemente l’orgasmo, ma di avere sospeso di masturbarsi per il timore di danni fisico-psichici e per un senso di vergogna di esseri abbandonate al piacere orgasmico; mentre, quelle che non hanno mai potuto raggiungere l’orgasmo hanno riferito di avere sospesa la pratica masturbatoria giustificandosi con espressioni tipo “*Sono ormai troppo cresciuta per farlo*”, “*Non ne sento più il bisogno*”, “*Me n’è andata via la voglia*”, ecc. (cfr. Davis K.B.: «*Factors in the sex Life of Twenty-Two Hundred Women*», New York, 1929).

Dickinson e Beam (1931) in un'indagine su ben 419 donne adulte hanno potuto rilevare che il 67% faceva regolarmente ricorso alla masturbazione, il 20% faceva ricorso all'inserzione vaginale di un oggetto adeguato, 11% faceva ricorso alla stimolazione del meato uretrale, il 2% faceva ricorso alla compressione ritmica delle cosce strette l'una contro l'altra (cfr. Dickinson R.L., Beam L.: «*A Thousand Mariage*», baltimore, 1931). Menninger (1938) ritiene che «...la masturbazione provoca un pesante senso di colpa, perché nell'inconscio essa rappresenta sempre un'aggressione contro qualcuno...» (cfr. Menninger K.: «*Man Against Himself*», New York, 1938)! Kinsey e Coll. (1948) rilevano che quasi tutti i pre-adolescenti maschi della specie umana si sono provocati la prima eiaculazione con la "masturbazione" che rappresenta l'unica valvola di sfogo erotico in tutti i primi anni dell'adolescenza ed in tale periodo la pratica masturbatoria è da essi praticata con una media di 2,4 volte a settimana (cfr. Kinsey A.C., Pomeroy W.B., Martin C.E.: «*Sexual Behavior in the Human Male*», Philadelphia, 1948). Pertanto, si è autorizzati a considerare la pratica masturbatoria maschile di questo periodo come "automonoerotismo fisiologico preparatorio infanto-puberale". I predetti autori hanno potuto rilevare anche che la frequenza della "masturbazione" maschile diminuisce con l'avanzare dell'età (6), gli uomini in età matura continuano occasionalmente a masturbari, precisamente nel 60% quelli con istruzione universitaria, mentre è quasi del tutto abbandonata dagli uomini incolti e di basso ceto sociale, i quali com'è noto hanno esperienze eterosessuali precoci, da cui è considerata "innaturale e perversa". Halpert (1973) analizza una particolare forma di masturbazione femminile formulando la seguente strana interpretazione a riguardo: «...Le donne che si masturbano facendo scorrere l'acqua sul loro clitoride usano questa forma di masturbazione per esprimere delle fantasie tra loro connesse: ho il pene di mio padre e posso urinare ed eiaculare come un uomo, sono in grado di urinare, di distruggere e castrare con il mio potente getto per vendicarmi della castrazione...» (cfr. Halpert E.: «*On a Particular form of Masturbation in Women*», Journal of the American Psychoanalytic Association, 21, 226, 1973)!!! Hite (1976) riguardo alla masturbazione femminile sostiene finalmente, a ragion veduta, che l'organo della reattività erotica della donna non è il canale vaginale, ma il clitoride (cfr. Hite S.: «*The Hite Report. A Nationwide Study on female Sexuality*», New York, 1976). Kasun (1979) riferisce della pubblicazione di una guida al corso di studi dell'Istituto scolastico "Humboldt County" californiana in cui è menzionato che uno studente potrà essere pienamente informato sulla funzione della "masturbazione", potrà assistere alla proiezione di film sulla "masturbazione" e potrà prendere parte attiva ad un dibattito in classe riguardante le quattro concezioni sulla distinte in "tradizionale", "religiosa", "neutrale" e "radicale". Dal conseguito dibattito si è giunti alla conclusione che la "masturbazione" non arreca alcun male ed è rilassante (cfr. Kasun J.: «*Turing Children into Sex Experts*», The Public Interest, 1, 3, 1979), anche se è preferita in esclusiva come può verificarsi in alcuni individui adulti, ma è estenuante e, quindi patologica, se riveste carattere "ossessivo-compulsivo-inesauribile". La "masturbazione" fisiologica si distingue in "fisiologico-preparatoria-infanto-puberle", "fisiologico-preliminare" e "fisiologico-sostitutiva". Oltre la "masturbazione", si conoscono altre varietà di "auto

*stimolazione erogena*”, fra le quali si ricordano, in ordine di frequenza le seguenti: 1) l’*“Autoerastia allargata”* la quale consistente nel godimento erotico procurato con il toccarsi ed accarezzarsi in zone corporee fornite di erotorecettori (labbra, capezzoli ed areole mammarie, regione anale, ecc.) senza supporto di fantasie erotiche come avviene nella masturbazione. Nel caso che i tocamenti e le carezze sono semplicemente immaginate trattasi di *“autorastia psichica”* e se, nel corso delle manovre autoerotiche si considera la propria persona come un’altra persona, attraverso fantasie di immagini speculari di se stesso, trattasi di *“autodicotomia erotica”*, mentre nel caso della compulsività ad abbandonarsi all’intimità con se stesso evocando ricordi emozionanti in presenza della massima confidenza col partner, trattasi di *“aseià psicosessuale”*; 2) l’*“Autoerastia coxale”* la quale consiste nella procedura autoerotica consistente in movimenti ritmici delle cosce ravvicinate tra loro con relativa stimolazione peniena o clitoridea; 3) l’*“autusuccus-stuprazio”* il quale consiste nell’automassaggio erotico ritmico delle mammelle, praticato dalla donna, come avviene nella mungitura; 4) L’*“amplectazionismo”* il quale consiste nella pratica autoerotica, dell’uomo e della donna viriloide caratterizzata dal provocare l’eccitamento erotico mediante i movimenti imitativi del compenetramento coitale, a volte fino al raggiungimento dell’acme orgasmico; 5) l’*“Autoirruminazionismo”* il quale consiste nella pratica erotica maschile, effettuata da appena l’1% degli uomini studiati da Kinsey e Coll. (1948), caratterizzata dall’incurvarsi ed introdursi l’estremità del pene nel proprio cavo orale e procurarsi l’ejaculazione tramite l’*“autofellazio”* (7). In definitiva, la dimostrazione che l’*“auto stimolazione erogena”* e la conseguente reazione orgasmica consiste in una funzione biofisiologica, del tutto indipendente dalla sessualità riproduttiva, è data dall’inconfutabile evidenza che, durante lo sviluppo ontogenetico, il periodico impellente bisogno di orgasmare compare molto prima che l’essere umano abbia raggiunto la maturità sessuale finalizzata alla riproduzione — e perdura anche negli individui in menopausa ed in andropausa, svolgendo in pieno la sua funzione primaria di riequilibrio della funzionalità neurovegetativa, neuromodulatoria e neuromediatoria — ed è, per istinto, fisiologicamente soddisfatto con pratiche automasturbatorie, la cui inibizione per pregiudizi religiosi, aggrava lo squilibrio neurovegetativo ed induce fastidiosi disturbi psicosomatici. Nelle pratiche erotiche non coitale rientra anche il cosiddetto *“coito ideogeno”* (o *“masturbazione mentale”*) si suole indicare la reazione erotica seguita da orgasmo fantasticamente indotta, che in taluni soggetti iperestesici sessuali, si può elicitare alla semplice visione occasionale di particolari individui di sesso opposto estremamente attraenti o, in un secondo tempo, mediante la loro rievocazione fantastica.

L’*“eteroerotismo non coitale”*. (o *“parapareunia”*) consiste in ogni congiungimento carnale eterosessuale non vaginale. Tra le varie modalità di tale attività erotica vicariante, le più comunemente praticate sono le seguenti: 1) l’*“eterocheiroerastia”* la quale consiste nel praticare ad altri la manipolazione erotica dei genitali fino a provocare la reazione orgasmica; 2) la *“fellazio”* la quale consiste nella stimolazione erotica orale del pene da parte di una donna o di un altro uomo, sia come preliminare per ottenere l’erezione, sia ad oltranza fino al raggiungimento

dell'orgasmo (8); 3) il “*cunnilinguo*” il quale consiste nella stimolazione erotica dei genitali esterni femminili tramite le labbra e la lingua che può essere praticato da un uomo o da un'altra donna, sia come preliminare per ottenere la lubrificazione vaginale, sia ad oltranza fino al raggiungimento dell'orgasmo (9); 3) la “*cinepimastia*” la quale consiste nel porre il pene eretto nel solco intermammario mentre la donna con le proprie mani avvicina i seni addossando al pene le areole mammarie ricche di recettori erogeni (corpuscoli di Krause) ed il maschio muove avanti-indietro il pene, tale azione provoca in molte donne un irresistibile desiderio di completare l'atto con la “*fellazio*” e successiva *ejaculatio in ore*; 4) l'“*allosuccustuprazio*” il quale consiste nel praticare alla donna il massaggio erotico ritmico delle mammelle accompagnato da contemporanea suzione dei capezzoli, sia come preliminare, sia ad oltranza fino a provocare la reazione orgasmica, che si può verificare in alcune donne; 5) la “*concrectazione amorosa*” la quale consiste nel trarre piacere erotico con il semplice stringere a se il partner amoroso, piacere che, in alcuni casi, può divenire talmente intenso da far raggiungere l'acme orgasmico.

## NOTE

(1) La sti autoerotica osservata nei cervi maschi è descritta particolareggiatamente da Darling (1937) come segue: «...l'azione consiste nell'abbassamento della testa seguito dal delicato strofinare delle estremità delle corna avanti e indietro sull'erba. Nello spazio di 5-7 secondi segue l'erezione del pene e la sua estromissione dalla guaina [...]. Ad appena 5 secondi dall'erezione sopravviene l'ejaculazione, cosicché il tutto non dura più di 10-15 secondi. Le stesse corna usate [autoeroticamente] con tanta delicatezza possono, nello spazio di pochi minuti, essere impiegate col massimo della forza contro le corna di un altro cervo...» (Darling F.F.: «*A Herd of Red Deer*», London, 1937). Tal autore, inoltre, riferisce di aver osservato un cervo “*cornusturbari*” tre volte in una mattinata ad intervalli di un'ora, nonostante avesse a disposizione un intero “*harem*” di femmine.

(2) Bingham (1928) descrive un esemplare di scimmia prepubere che, trasportata in una cassa in cui per caso vi era capitata una palla da biliardo, approfittava della palla accollandovici sopra in modo che con le vibrazioni prodotte dal trasporto le stimolava la regione vulvare ed un'esemplare di scimmia adulta che, afferrato un frutto di mango, se lo appoggiò prima sui genitali esterni e poi lo mise in terra accovacciandovisi sopra e strofinandolo contro la vulva variandone con le mani continuamente la posizione “*come per produrre una sempre più efficace frizione genitale*”, quindi si alzava ed abbassava ripetutamente sbattendo la vulva sul frutto (cfr. Bingham H.C.: «*Sex development in apes*», Comp. Psychol. Monogr., V, 1, 1928).

(3) Si riporta la simpatica descrizione di Shadle (1949) di un porcospino che si masturba: «...afferrato un bastone con le zampe anteriori e montatovi a cavalcione. come può fare un bambino con un manico di scopa, si stimolava per contatto i genitali; ben presto il bastone s'impregnò dell'odore di secrezioni glandolari...» (cfr. Shadle A.R.: «*Copulation in the porcupine*», Journal Wildlife Management, X, 159, 1949). Anche la femmina in calore è stata vista «...afferrare un bastone con una delle zampe anteriori e montarvi a cavalcioni per poi girare ritta sulle zampe posteriori, tenendo il bastone fortemente premuto contro la vulva a cui trasmette ogni scossa provocata dalle disuguaglianze del terreno...» (cfr. Ford C., Beach F.: «*Patterns of sexual Behavior*», New York, 1961).

(4) A riguardo è utile riportare la sintesi essenziale delle errate cognizioni divulgate da Tissot (1758) come segue: «...Un'eccessiva quantità di seme perduta in modo naturale può provocare malattie molto fastidiose, che tuttavia lo diventano ancora di più se la stessa quantità viene dissipata ricorrendo a metodi contro natura. E le conseguenze che subiscono coloro i quali si esauriscono in un commercio naturale sono terribili, quelle prodotte dalla masturbazione lo sono ancora di più. [...]. Le seguenti cause rendono le conseguenze della masturbazione più pericolose [...]: la masturbazione è più pericolosa degli eccessi con le donne. [...]. Un coito moderato è utile quando è sollecitato dalla natura. Quando invece è sollecitato dall'immaginazione, indebolisce tutte le facoltà dell'anima [!!] e, soprattutto, la memoria [!!]. [...].L'immaginazione può,

coinvolgendo i desideri, mettere le parti genitali in condizioni di produrli ed il desiderio conduce all'atto, che è tanto più pernicioso quanto è meno necessario. [...]. Ci si assoggetta ai bisogni in assenza di bisogno. È questo il caso dei masturbatori. Non è la natura che li sollecita ma l'immaginazione e l'abitudine. Essi sottraggono alla natura ciò che le è necessario [...]. Infine, in conseguenza di questa legge dell'economia animale, secondo la quale gli umori si portano dove ci sia irritazione, accade che dopo un certo tempo si produce in queste parti un afflusso continuo di umori. [...]. Si deve sottolineare come l'onanismo costituisca un pericolo particolare per i bambini prima che entrino nel periodo della pubertà. Non è cosa ordinaria, fortunatamente, trovare mostri, di entrambi i sessi, che indulgano ad abusi con l'altro sesso prima di questo periodo, ma è fin troppo comune trovarne che abusino di se stessi. Numerose circostanze li allontanano da un commercio dissoluto o lo moderano, ma una corruzione solitaria non trova ostacoli e non conosce alcun limite. [...]. Niente indebolisce quanto questa tensione continua della mente, sempre occupata dal medesimo oggetto. Il masturbatore, che si abbandona unicamente alle sue meditazioni oscene [...] un'incapacità di azione. Spossati, infine, da una fatica continua, questi malati sono colpiti da tutte le malattie del cervello: melanconia, catalessia, epilessia, imbecillità, perdita dei sensi, debolezza dei nervi ed un'infinità di mali simili. Questa causa danneggia infinitamente molti giovani poiché, quando ancora le loro facoltà sono conservate, il loro uso risulta stravolto [...], non riescono in nulla senza quel grado di attenzione che questa abitudine perniciosa rende incapaci di avere. [...]. Un'aria distratta, imbarazzata, stordita, li rende degli spiacevoli oziosi. Potrei provare che questa incapacità di concentrarsi, aggiunta alla diminuzione delle facoltà, ha portato all'impossibilità di essere qualcuno nella società. Triste stato che pone l'uomo al di sotto dei bruti e che lo rende oggetto, più che di pietà, del disprezzo dei suoi simili. [...]. Quando l'abitudine ha preso un po' di forza, l'anima e il corpo collaborano per spingere a questo crimine [!!]. L'anima, ossessionata da pensieri immondi, eccita i movimenti lascivi. E se essa è distratta in alcuni momenti da altre idee, gli umori acri che irritano gli organi della generazione la richiamano presto alla sozzura. Queste verità [!!] delle osservazioni sarebbero adatte a fermare i giovani, se solo potessero prevedere che, in questi casi, un primo passo falso ne porta con sé un altro, che essi sono pressoché dominati dalla tentazione [!!], che, con l'accrescersi dei motivi della seduzione, la ragione, che dovrebbe contenerli, s'indebolirà, lasciandoli in poco tempo immersi in un mare di miseri, senza neppure un pezzo di legno che li aiuti a uscirne. Se talvolta le prime infermità danno loro chiare avvisaglie, se il pericolo li spaventa per brevi momenti, il furore li fa di nuovo sprofondare [...]. Mentre studiavo filosofia a Ginevra [...] uno dei miei condiscipoli si era ridotto in questo stato orribile, tanto che non era più in grado di astenersi da questi abomini nemmeno durante le ore di lezioni; egli non dovette attendere a lungo il castigo e perì miserevolmente di consunzione in capo a due anni [!!]. [...]. Indipendentemente dall'emissione del seme, la frequenza delle erezioni, sia pure imperfette, esaurisce considerevolmente i masturbatori [...] causandogli anche una sorta di paralisi degli organi della generazione, da cui nascono l'impotenza per la mancanza di erezione e la gonorrea [che, in realtà, è dovuta ad infezione da "*gonococco*"!], perché le parti rilassate lasciano sfuggire il seme vero, man mano che questo arriva, e fanno trasudare continuamente l'umore distillato dalla prostata [!!]. Infine, perché tutta la membrana interna dell'uretra acquisisce un'attitudine catarrosa, che la dispone ad alimentare un deflusso della stessa natura di quello delle perdite bianche delle donne [dovuta all'infezione micotica da "*candida albicans*"!]. [...]. Uno di questi criminali [cioè, un "*masturbatore*"!] diceva "*Mi sembra che ciascuno mi legga in viso la causa infame del mio male e questa idea mi rende l'altrui compagnia intollerabile*". Essi cadono nella tristezza e nella disperazione. [...]. Costoro provano tutti i mali provocati da una tristezza costante, senza avere, cosa orrenda per un criminale, alcun pretesto di giustificazione, alcun motivo di consolazione. [...]. I condotti del fegato si chiudono e la bile si espande per tutto il corpo [!!]; gli spasmi, le convulsioni, le paralisi, i dolori, l'aumento dell'angoscia all'infinito; tutti incidenti che possono essere una conseguenza di quelli [!!]...» (cfr. Tissot S.A.D.: «*Tentamen de morbis ex manustupratione*», Lausanne, 1758). Tissot (1760) espone anche le presunte riprovevoli conseguenze che l'"*autoerotismo*" provocherebbe nelle donne, di cui se ne riporta, come segue, la sintesi essenziale: «...alcune donne tendono ad imitare un godimento simile al coito tramite uno strofinamento solleticante delle parti genitali esterne della vagina. Come ha potuto la depravazione della gente spingersi fino a questo punto — in modo che si abusi in maniera vergognosa di una sensazione sensuale concepita per eccitarsi di una gradevole unione con un piacere reciproco — attirando la completa rovina su di sé con sudicie automanipolazioni? Come hanno potuto le leggi della morale finire in un tale oblio? [...]. In ciò rientra il vizio femminile praticato con la clitoride. Talvolta la natura scherza e crea quel tipo di donne che, per la grandezza della loro clitoride e per l'ignoranza della giusta consuetudine, cadono nell'abuso e vogliono emulare un uomo. Eccitate, eccitino altre, e cercano così di procurarsi il piacere di un vero coito. Questo genere di donne odia ed è nemico degli uomini. Esse non erano sconosciute agli antichi che le chiamavano *tribates* (donne eccitate che coltivano il vizio [!!] tra loro) e

le suddividono in determinate categorie. Anche gli scrittori non hanno passato sotto silenzio le loro differenti denominazioni e hanno attribuito alla giovane Saffo l'istituzione di questa congrega. Se il vizio di cui scrivo sia più raro o più comune per il sesso femminile o maschile non ha molta importanza. [...] Nella pratica giornaliera vediamo che ci sono molti più uomini che donne [...] per il fatto che il cosiddetto seme femminile non possiede forza vitale, la sua escrezione richiede di gran lunga meno preparazione e difficoltà, il suo valore è inferiore rispetto a quello del seme maschile del testicolo destro [si credeva che il testicolo destro producesse gli spermatozoi procreatori di femmine!]. Tuttavia, non tutte le donne che escono dai limiti sono sicure esenti da eventuali danni. Ci sono vizi a cui seguono lentamente punizioni ed è provato che coloro le quali si masturbano non ne sono immuni...»(cfr. Tissot S.A.D.: «*De l'onanisme. Dissertation physique sur les maladies produites par la masturbation*», Lausanne, 1760).

(5) I numerosi riprovevoli mezzi escogitati per impedire la “masturbazione” nei bambini e nei ragazzi sono descritti da Ussel (1970) come segue: «...si legavano le mani dei bambini alla spalliera del letto, oppure si legavano insieme con una benda che poi era fissata attorno al corpo, si usava anche un sistema di fasciatura che passava sopra le spalle, dietro la schiena ed infine attorno le braccia, dove si stringeva il nodo; il bambino poteva muovere liberamente le braccia verso l'alto, ma verso il basso poteva arrivare solo fino all'ombelico [...]. Si legava il pene del bambino con un nastrino intorno al prepuzio in modo che procurasse dolore durante l'erezione. [...]. Si usava anche una mutanda, completamente chiusa davanti, che arrivava fin sopra la vita e dietro era chiusa da una serratura la cui chiave era tenuta dai genitori e, quando il bambino doveva andare al gabinetto doveva farsi aprire la serratura dai genitori. Fra i mezzi meccanici per la lotta contro la masturbazione si usavano anche strisce di cuoio con campanellini le quali si legavano attorno alle braccia ed alle gambe; si usavano anche museruole metalliche per genitali; si usava pure una cintura con un sospensorio in cui, oltre ai testicoli ed al pene, vi s'introducevano pezzetti di piombo o di altri metalli in modo da impedire l'erezione e l'eiaculazione che, ciò nonostante, avveniva senza erezione. [...]. Si usavano strumenti, che avvolgevano totalmente i genitali, irti di pungiglioni all'interno, in modo che ogni erezione si associasse al dolore, ed apparecchiature che facevano squillare un campanello nella camera dei genitori ad ogni erezione.[...]. Era d'obbligo tenere sempre a disposizione “*un secchio di acqua gelata per estinguere il violento fuoco degli istinti*” [!!]. Al momento della tentazione, si consigliava di bere un bicchiere d'acqua fredda con aceto o succo di limone, salnitro, zucchero ed acido solforico [!!]. [...]. Si tirava il più possibile il prepuzio sopra il glande, quindi vi si praticavano due fori nella pelle attraverso i quali si infilava un anello, in modo che ogni erezione fosse accompagnata da dolore poiché la punta del pene con l'erezione urtava contro l'anello. In tal modo la masturbazione diveniva impossibile, l'erezione dolorosa e la polluzione notturna eliminata [!!]. Alle bambine si perforavano le grandi labbra per inserirvi un anello meccanico allo scopo di tenerle collabite [...]. Si cauterizzava il glande clitorideo con un ferro rovente, col nitrato d'argento o con altri mezzi, oppure lo si spalmava con un unguento fortemente cancerogeno, fino a farlo marcire. [...]. Si arrivava anche all'asportazione chirurgica del clitoride o, per avvertimento intimidatorio si asportava un pezzetto di prepuzio o di grandi labbra [!!]...» (cfr. Ussel van J.: «*Sexualunterdrückung*», Hamburg, 1970). Tutto ciò è stato promosso ed attuato secondo le direttive della nefanda religione cattolica, fondamentalmente sado-masochistica: si pensi all'escogitata truffa del “peccato” ed alla minaccia intimidatoria dell'eterna punizione divina con l'invenzione delle sadiche atrocità infernali!

(6) Tuttavia, fin dalle ricerche di Hamilton (1929) si è constatato che in età presenile gli uomini riprendono ad automasturbarsi, con intensificazione attorno a i 60 anni (cfr. Hamilton G.: «*A Research in Marriage*», New York, 1929).

(7) Per facilitare tale pratica vi sono stati uomini (fra cui, si dice, anche Gabriele D'Annunzio) che si sono fatti asportare le ultime costole, cosiddette “*fluttuanti*”.

(8) La pratica della “*fellazio*” consiste nel prendere il pene in bocca per alcuni centimetri e stimolarlo con succhiamenti e con lambimenti linguali specialmente sulla corona del glande e sul frenulo, ma anche in tutte le sue parti accessibili. Tale pratica è la prestazione erotica più richiesta dai clienti delle prostitute ed è da queste preferita perché rapida non richiedendo perdita di tempo in preliminari. La “*fellazio*” reciproca è l'attività erotica più comunemente praticata dagli omosessuali, i quali di solito ingoiano voluttuosamente lo sperma eiaculato. Essi sono dei veri artisti in tale pratica, tanto che molti uomini eterosessuali apprezzano moltissimo la “*fellazio*” effettuata da loro. La sensazione di soffocamento dovuta ad un'abbondante eiaculazione orale è impedita tenendo con una mano la base del pene onde controllare la profondità della penetrazione. Alcune donne ed alcuni uomini, esperti in tale pratica, dette “*gole profonde*” riescono a controllare il “*riflesso di soffocamento*” «...portando il pene nella gola lentamente ed in profondità...» (cfr. Margolis J.: «*The Intimate History of the Orgasm*», London, 2003). Si ricorda anche che con la denominazione “*Auparishtaka*” si suole indicare il coito orale praticato da omini che precedentemente sono

stati castrati (eunuchi) ed allenati alla “*fellazio*”. Come surrogato della vagina tali eunuchi usano la bocca e, come riferisce Aprile (1992), «...sembra che ne traggono, succhiando, massimo piacere. Sono state trovate tracce di questa pratica, molto diffusa in tutta l’Asia, nelle sculture dei templi di Orissa, vicino a Cuttack: dalle rappresentazioni figurative appare che il coito orale era popolare in tutta l’India [...]. Questi eunuchi esercitano mestieri “*alibi*”, dedicandosi a massaggi e frizioni del corpo maschile. » (cfr. Aprile G.: «*Dizionario di erotismo e sessualità*», Milano, 1992).

(9) La tecnica del “*cunnilinguo*” consiste nel separare delicatamente con la lingua le grandi e le piccole labbra vulvari per poter succhiare e leccare il clitoride alternando dei piccoli colpetti di lingua ai lati del clitoride stesso. La maggior parte delle donne gradiscono un ritmo lento e regolare con lambimento anche all’ingresso nella vagina ed una rapida penetrazione vaginale della lingua al momento dell’orgasmo, mentre con la punta del naso si continua a stimolare il clitoride. L’odore dei ferormoni ed il sapore delle secrezioni genitali femminili sono enormemente stimolanti per il maschio, tanto da provocargli una notevole erezione peniena duratura, utile per la penetrazione post-orgasmica femminile e, conseguente, provocazione del secondo orgasmo consecutivo notevolmente soddisfacente per la donna ed anche per l’uomo, specialmente se la loro reazione orgasmica è coincidente. Il “*cunnilinguo*” costituisce l’unico metodo di sicura efficacia a garantire il raggiungimento dell’orgasmo nella donna ed è il metodo preferito dalle lesbiche per raggiungere l’orgasmo. Le donne che praticano il “*cunnilinguo*” ad un’altra donna sono abilissime nel produrre il massimo piacere, sapendo in prima persona la tecnica più efficace allo scopo, oltre ad essere inclini a dedicarsi in questa particolare attività meno frettolosamente rispetto agli uomini, avvertendone un intenso piacere nel farlo.